

P. PALLA EUGENIO

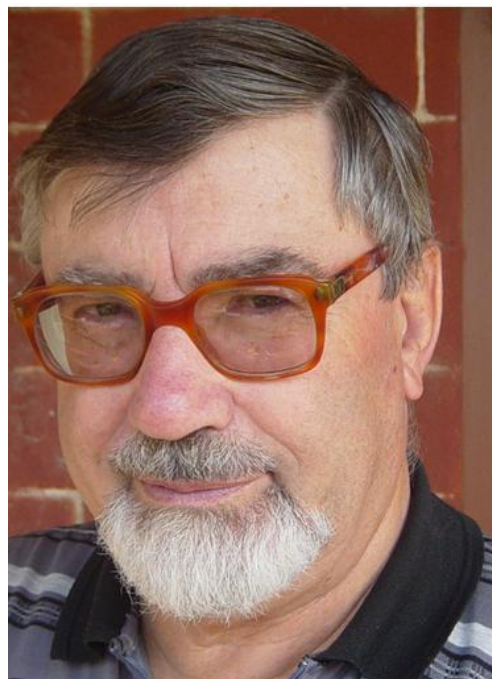
* Pieve di Livinallongo (BL): 14/12/1937

† Castel d'Azzano (VR): 15/05/2022

Voti temporanei: 09/09/1961

Voti perpetui: 09/09/1964

Data ordinazione: 27/06/1965



P. Eugenio era nato il 14 dicembre 1937 a Pieve di Livinallongo, in provincia di Belluno (Italia). Fece il noviziato a Gozzano (1959-1961) ed emise i primi voti il 9 settembre 1961; per lo studentato andò a Verona (1961-1965); emise i voti perpetui il 9 settembre 1964 e fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1965.

P. Eugenio è deceduto improvvisamente domenica 15 maggio. Aveva 84 anni; era a Castel d'Azzano dal 2016. Un tipo gioioso, comunicativo, entusiasta, generoso e tenace, anche se la malattia l'aveva reso un po' taciturno negli ultimi tempi. Il 17 maggio è stato celebrato il funerale, presieduto da p. Renzo Piazza, superiore della comunità. P. Eugenio è stato seppellito nel cimitero di Verona.

Nella mia memoria, dice p. Renzo, lo trovo 60 anni fa, nel 1962, ad Asiago, come prefetto dei ragazzi del mese di prova. Penso sia l'unico di quel gruppetto di "prefetti" che è diventato sacerdote e ha perseverato fino ad oggi.

Durante le medie, nel nostro seminario di Muralta, vi era l'abitudine di assegnare ad ogni seminarista un diacono comboniano perché pregasse per lui nell'imminenza del sacerdozio. A me, nel 64-65 fu affidato il diacono Palla Eugenio.

Diventato sacerdote nel 1965, p. Eugenio fu promotore vocazionale a Pordenone. Ricordo che durante le sue visite sapeva trasmettere gioia ed entusiasmo missionario a noi ragazzi.

Nel 1969 partì per il Burundi e vi rimase 8 anni, fino alla dolorosa espulsione del 1977. Per tre anni fu formatore nello scolasticato di Roma. Andò poi per 7 anni in Centrafrica, dall'80 all'87. A Bangui ebbe qualche problema a sopportare il rumore assordante delle musiche notturne dei bar vicini alla parrocchia... e così passò in Ciad, nella missione di Moissala. Rimarrà in Ciad per 16 anni, lavorando nelle diocesi di Sarh, Doba e Lai. Dopo una pausa di qualche anno in Italia, a Thiene e a Messina, ripartì per il Ciad nel 2005.

La sua esperienza missionaria si concluse nel settembre 2009, da ammalato, con un viaggio avventuroso e drammatico da Moissala a Sarh e da Sarh a N'djamena, 800 km.

Ha vissuto gli ultimi anni in Italia, a Trento, in Casa Madre e a Castel d'Azzano. P. Eugenio è stato marcato dalla missione, che è stata la ragione della sua vita, per la quale ha dovuto soffrire e soffrire molto. L'espulsione dal Burundi in primo luogo; i cambi di paese, le lingue nuove, la cultura diversa; il clima e il disagio dell'insicurezza.

Pur avendo avuto incarichi di responsabilità (è stato vice-provinciale del Centrafrica), non è stato un teorico della missione, ma un autentico operaio del Vangelo. Il rapporto personale e lo stare con la gente erano al centro delle sue preoccupazioni.

P. Eugenio sapeva compatire, si lasciava intenerire, e agiva di conseguenza. Come Gesù ha dedicato molto tempo all'annuncio della Parola, alla formazione dei collaboratori, a stare con la comunità. “Quello che facciamo bene, diventa una scuola di vita per la gente”, soleva ripetere. E dava molto tempo all'ascolto... (*P. Renzo Piazza, mcccj*)